

IL MONITO ETERNO DI TROIA

*O tu, che a varcare le porte
t'appresti di questa Città
eretta da prode coòrte,
superstite — non per viltà! —
dell'inclita Aecae morente,
ricòrdati d'esser leale
se vuoi che lo zeffiro olente
ti baci la fronte, amicale!*

*Il soffio di vento sì lieve
si muta in fragore di sterpi,
di scrosci, di tuoni, in neve,
in sibilo acuto di serpi
se il tuo pensiero è perverso.
Allora rifuggi, straniero;
ricércati un aer diverso!
Qui grida lo Spirto guerriero
con voce di cupa tempesta:*

*— Nessuna potenza del mondo
piegò le mie giuste pretese!
No Arrigo, nè Svevo Secondo;
nemmen tracotanza francese
può dire d'averle fiaccate.
In pasto a dei cani ringhiosi
fur date le membra staccate,
piuttosto, dei Figli gloriosi...*

*E pensa, se fermi il tuo passo
dinanzi a queste mie mura
le notti in cui, con sconquasso,
le furie si danno la stura:
non son risonanze di storte
ramaglie o di canne i lamenti
che odi: son grida di morte
di Eroi che veglian, frementi,
il libero cielo di Troia!*